

Foto di Reza Shirmohammadi/Afp



Una donna ferita dalla pattuglia italiana viene curata nell'ospedale di Herat

→ **Il padre:** «Ci hanno sparato da dietro». I militari: l'uomo ha fornito anche altre versioni

→ **Il comandante visita la famiglia** e cerca di ricucire la fiducia dopo l'oscuro incidente

Herat, 2 inchieste sugli italiani che hanno ucciso una bimba

Il comandante militare italiano a Herat incontra oggi i familiari della bambina uccisa per errore domenica dai soldati del nostro contingente. Restano alcuni punti oscuri sulla dinamica dell'episodio.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Per la piccola Behnooshahr non è servito a nulla che gli italiani a Herat avessero costruito un ospedale specificamente riservato ai bambini della sua età. Una tragica ironia

della sorte ha fatto sì che a darle la morte siano stati proprio quegli uomini in divisa che molti suoi coetanei ricorderanno forse un giorno come benefattori. Quegli uomini hanno scambiato per un potenziale commando kamikaze, la famigliola che domenica mattina viaggiava in auto diretta ad una festa di nozze. Su quella Toyota bianca c'era anche Behnooshahr, 12 anni. Un proiettile l'ha centrata al capo, uccidendola all'istante.

Ieri il generale Rosario Castellano, comandante del contingente italiano in Afghanistan, ha incontrato il governatore di Herat e il comandan-

te regionale della polizia. «Ci siamo chiariti. I rapporti con le autorità, così come con la popolazione, erano ottimi prima e continuano ad esserlo. Da parte loro nessun astio, nessuna manifestazione di dissenso».

CENTO POSTI LETTO

Castellano ha anche telefonato una seconda volta ai familiari della vittima. «Ho detto loro che naturalmente ci dispiace moltissimo e siamo loro molto vicini. Oggi li vedrò personalmente». Sul colloquio il portavoce militare, maggiore Marco Amoriello, aggiunge al telefono da Herat che il

generale ha detto ai parenti della bambina «come siamo disposti a fare ogni cosa in nostro potere per aiutarli in un momento così straziante». «Se noi soffriamo per quanto è accaduto -aggiunge Amoriello- possiamo immaginare come sia moltiplicata per cento la pena che provano in queste ore i genitori».

Anche secondo il portavoce gli interlocutori del generale non hanno manifestato sentimenti di risentimento o di ostilità verso i militari. «In generale posso dire che da parte della popolazione di Herat l'atteggiamento verso di noi è buono. Apprez-